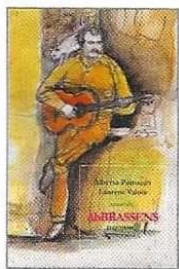


# Brassens

## tra amore e anarchia

«Aveva orrore per ogni forma di fanatismo e di violenza, senza però mai atteggiarsi a moralista», dice **Alberto Patrucco**, autore insieme a Laurent Valois di un libro che recupera il pensiero e l'opera di Georges Brassens, il poeta della canzone francese

di Giuseppe Ciarallo



**N**el 2008, con la pubblicazione del disco *Chi non la pensa come noi*, nel quale si cimenta egregiamente nella traduzione e nell'interpretazione di alcune canzoni del maître della canzone francese Georges Brassens, Alberto Patrucco dà una decisa sterzata alla sua carriera artistica, fino a quel momento caratterizzata principalmente da attività televisive e nell'ambito del cabaret. Dopo quel Cd, infatti, lo chansonnier sarà sempre presente nella sua successiva produzione teatrale e discografica. Da qualche settimana è in libreria il volume *AbBRASSENS*, scritto da Alberto Patrucco e Laurent Valois, pubblicato dalla casa editrice PaginaUno.

**Lei ha dichiarato che *AbBRASSENS* non è e non vuole essere una classica biografia. Che cosa, dunque, si troverà tra le mani il lettore?**

Più che narrare della vita di Brassens, ho pensato potesse essere stuzzicante scoprire, o riscoprire, uno degli indiscussi padri della canzone d'autore attraverso le sue opere note, meno note, e le incompiute rimaste solo testo. Questo libro non è dunque un omaggio o un tributo a Georges Brassens, ma un atto d'amore e di giustizia per un artista che, senza alcun dubbio, è stato e continua a essere un fenomeno culturale e musicale senza eguali.

**Mi sembra di capire che l'intento sia quello di mettere in relazione, attraverso la sua opera, la figura di Georges Brassens con quelli che sono i grandi temi sui quali l'uomo si interroga da sempre: l'amore, i**

**rapporti con l'altro da sé, la morte...**

È nel suo modo di intendere e fare canzone, che Brassens mostra tutta la sua genialità. Attraverso i suoi testi racconta la sua anarchia, il suo agnosticismo, il suo modo di pensare alla vita, all'amore, alla morte... Si dice che Brassens abbia rivoluzionato la canzone d'autore, che sia stato il primo cantautore moderno. In realtà, Brassens non è stato né un visionario né un precursore, ma solo una specie di extraterrestre che, negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, ha osato dire cose che, ancora oggi, nessuno ha il coraggio di cantare al cospetto di un pubblico.

**È a tutti noto l'orientamento estremamente libertario di Brassens. A un certo punto lei scrive che arrivò ad avere dissidi con gli stessi seguaci delle sue idee, perché «troppo anarchico anche per gli anarchici»...**

Brassens sceglie di vivere l'anarchia a modo suo, di adeguare l'ideale alla sua individualità. Com'è nel suo stile, non abbraccia l'ideologia, preferisce che l'ideologia abbracci lui. L'anarchia di Brassens è ispirata dalla concezione interamente libertaria che ha di intendere la vita: ha in orrore ogni forma di fanatismo e di violenza, e crede fermamente nell'individuo. Il suo altruismo e la sua ampiezza di vedute lo spingono a stare senza ipocrisie dalla parte degli ultimi, degli esclusi, dei *poco di buono*. E con il suo stile autentico, l'approccio originale, il non atteggiarsi mai a moralista, offre loro affetto, solidarietà, la sua musica e la sua poesia. Quando ironicamente dico che era «troppo anarchico per gli stessi anarchici», voglio sottolineare quell'eccesso di anarchismo che è uno dei tanti elementi che somman-

### L'autore

Giuseppe Ciarallo è scrittore e direttore della rivista *Zona letteraria*





Georges Brassens nel  
gennaio del 1953

dosi vanno a costituire la “leggenda di Brassens”. **Uno dei momenti in cui l'intransigenza di Brassens si manifesta al suo massimo grado è quando in teatro, nel 1964, canta “Les deux oncles”, testo contestato dai partigiani francesi i quali, in quella canzone, si vedono messi sullo stesso piano dell'invasore tedesco che hanno combattuto. Senza sospettare Brassens di essere filonazista o revisionista storico, come può aver spinto il proprio pacifismo su posizioni così estreme?**

“Les deux oncles” (I due zii) è la prova di come Brassens non abbia mai fatto nulla per attirare le simpatie del pubblico. È un brano complesso e denso di significati, dove l'ironia non è più in primo piano e l'ascoltatore è tenuto a riflettere sul contenuto di ogni singolo passo. Fin dal momento della sua prima rappresentazione ha suscitato polemiche vivaci e critiche violente che hanno profondamente colpito Brassens dato che, per questo motivo una parte del suo pubblico e molti suoi amici gli hanno voltato le spalle. Da anarchico, Brassens ritiene doveroso e giusto il rifiuto assoluto di obbedire a qualsiasi ordine militare ponendo come principio fondamentale che la sopravvivenza dell'individuo abbia la precedenza su ogni impegno politico, ideologico, strategico, anche quando si tratta di combattere - e sta qui la provocazione - la Germania di Hitler. Assumendo una tal posizione, Brassens cade nella trappola intellettuale di un pacifismo inte-

grale spinto al suo limite estremo. Da un certo punto di vista l'errore di Brassens - se di errore si tratta - è stato quello di fondare la sua riflessione su un conflitto recente, cosa che non poteva che riaprire ferite non ancora rimarginate. Dall'altra parte, la forza dirompente de “Les deux oncles” sta proprio nel fatto che Brassens si riferisce a *quel* conflitto e non ad altri, ponendo la cogente questione: fino a che punto, e a quali condizioni, si può essere pacifisti e nonviolenti?

**In conclusione, se dovesse individuare una canzone, nella sua sterminata opera, che più di ogni altra racchiude e racconta la complessità dell'uomo e del personaggio Brassens, a quale brano penserebbe?**

**Il suo manifesto è la canzone “La cattiva reputazione”, sulla «brava gente», i bempensanti e bigotti**

Brassens non ha messo in rima e in musica la sua autobiografia, le sue canzoni non sono le pagine di un diario con l'accompagnamento musicale di chitarra e contrabbasso. Se proprio devo citarne una dico “La cattiva reputazione” in quanto è il manifesto dell'individualismo anarchico di Brassens. Sia

ben chiaro, il manifesto di uno che detesta manifesti e proclami e, innanzitutto, non vuole insegnare alcunché a nessuno. Una canzone dallo stile unico, che va dritto al punto e che, grazie all'ironia, si fa ascoltare senza pretesa di condivisione del pensiero. La chiave è tutta nel senso del ritornello: «Pur non facendo nulla di male, alla brava gente» - intesa come bempensanti, conformisti e bigotti... - «non piace che si segua **una strada diversa dalla loro**».